



Settembre / Ottobre 2016

n° 7/8

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVI - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**Il coraggio
della gratuità**



**Le opere di
misericordia**





SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Hanan Ablahad

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Lionetti Suor Raffaella

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Russo Suor Anna Eletta

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

Suor Simona Santoro

CORRISPONDENTI

DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Ecuador:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

Sommario



Editoriale

Il martirio di Padre Jacques:
"Vattene Satana"

3



Parola della Madre

Il coraggio della gratuità
Madre Palma Porro

6



Magistero

Crisi ecologica e paradigma tecnocratico
Luigi Russo

12



Approfondimento

"Maschio e femmina li creò"
Don Davide Russo

15



Contributi

Le opere di misericordia corporali
Suor Anna Eletta Russo

18



Testimoni

Suor Maria: una vita spesa...
Suor Salvatorina Angotti

21



Diario

AA. VV.

23



Consorelle e parenti defunti

31



IL MARTIRIO DI PADRE JACQUES: "VATTENE, SATANA"



Editoriale

Inaspettate e particolarmente forti le parole che papa Francesco ha detto il 14 settembre 2016, festa della Santa Croce, durante la celebrazione di suffragio per il sacerdote francese Padre Jacques Hamel, assassinato il 26 luglio in occasione di un attacco terroristico nella chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray, vicino Rouan in Normandia. "E' satanico uccidere in nome di Dio", così egli ha detto. Ma che senso hanno queste parole? E perché il Pontefice ha voluto pronunciarle in un tempo di paure e di divisioni e di muri, in una comunità ecclesiale che tende sempre più spesso a nascondere l'esistenza di Satana, e in una comunità civile e politica che tende a dare letture della violenza "para-religiosa" (ma niente c'è di più improprio di questa identificazione) assimilabile soltanto a questioni di carattere politico e strategico internazionale?

Per Papa Francesco il sacerdote francese, campione di mitezza e fratellanza e dialogo, è sicuramente il primo martire in terra europea, perché "è stato sgozzato nella Croce, proprio mentre celebrava il sacrificio della Croce di Cristo", così come accadeva con i primi martiri cristiani, e come accade oggi con tanti altri martiri cristiani in tutto il mondo.



*Padre Jacques
Hamel*



“I cristiani che oggi soffrono – sia nel carcere o con la morte o con le torture – per non rinnegare Gesù Cristo, fanno vedere proprio la crudeltà di questa persecuzione. E questa crudeltà che chiede l’apostasia, diciamo la parola: è satanica. E quanto piacerebbe che tutte le confessioni religiose dicessero: «Uccidere in nome di Dio è satanico»”.

Fortemente sorpreso da queste parole il vescovo di Rouen mons. Dominique Lebrun, presente alla messa in Santa Marta con la sorella del sacerdote assassinato, sorpreso anche per il fatto che il papa lo ha invitato a rompere gli indugi e ad aprire immediatamente il processo di beatificazione, addirittura a considerare padre Jaques già martire e a mettere la sua foto sull’altare. E poi a fine celebrazione il vescovo ha spiegato quello che il papa ha voluto dire: “Penso che gli assassini abbiano accettato l’influenza del diavolo, di Satana. Gli assassini. E’ solo questo. Il papa stamattina ha detto che padre Jacques ha avuto la lucidità di dare un nome all’assassino dicendo ‘vattene, Satana’. Quando ha pronunciato queste parole aveva già ricevuto le coltellate, era già a terra. L’interpretazione giusta me l’ha data la sorella. Padre Jacques non poteva pensare che questi giovani potessero essere all’origine di questo male. Non sono loro all’origine di questo male”.

Insomma, il papa ha aperto uno squarcio assai differente dalle letture che sono state fatte in questi mesi dalla stampa e dai governanti, tutte legate ad interpretazioni fondamentaliste. Il papa ha fatto capire che questi assassini, tali sono non soldati, non hanno nulla a che fare con Dio. Ma se non hanno a che fare con Dio, o sono pazzi oppure se sono coscienti devono inevitabilmente avere a che fare con Satana che mira sempre a colpire, distruggere, uc-

cidere – inutilmente, perché la Croce di Cristo lo ha sconfitto per sempre - ogni espressione di fede, ogni immagine di Dio, appunto, come quella di un sacerdote che celebra l’Eucaristia, o che prega e implora il suo Dio, nel più alto atto di umiltà e di abbandono al Bene. Una cosa è uccidere o uccidersi per ideologia



Mons. Dominique Lebrun vescovo di Rouen e la sorella di Padre Jacques Hamel, assassinato il 26 luglio.

o economia da soldati in guerra, cosa quanto mai deplorabile e disumana, altra cosa è uccidere e violentare chi sta in comunione con Dio.

Se questo è vero, e papa Francesco non ha dubbi, appare quanto mai necessario che tutte le fedi religiose, anche quelle musulmane, dicano con chiarezza, come insegnano i loro libri, che uccidere in nome di Dio e uccidere mentre un fedele o un sacerdote o un monaco o un iman prega, è apostasia.

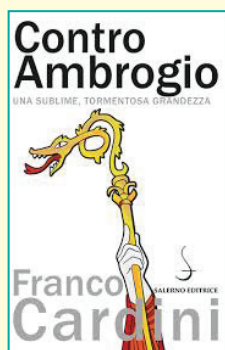
Questo anche per educare i loro fedeli che ogni creatura è figlia di Dio, e che è Dio stesso quello che gli assassini stanno uccidendo, paradossalmente "in nome di Dio".



Milano
Maria Assunta

RECENZIONE

F. Cardini **CONTRO AMBROGIO** *Una sublime, tormentosa grandezza, Ed Salerno*



L'autore, professore emerito di storia medioevale, ricostruisce la ricca personalità di Ambrogio, "un gigante" vissuto nel IV secolo d.C., cogliendo molto bene una sua caratteristica: essere "cofondatore... della Chiesa romana imperiale". I primi capitoli contestualizzano gli anni della giovinezza a Treviri e della formazione sia letteraria sia giuridica a Roma. Sullo sfondo di decenni segnati dal contrasto fra cristianesimo niceno e cristianesimo ariano, si era formato Ambrogio. La sua formazione intellettuale, ispirata ai valori della Roma antica, era aperta anche ai valori evangelici. Certamente la scelta della sorella Marcellina, che a diciotto anni aveva preso il velo consacrandosi alla verginità, aveva influito sul cammino dello studioso adolescente. Dopo il 365, si insediò a Milano, come governatore della provincia Liguria et Aemilia ma dopo qualche anno sarebbe asceso alla cattedra episcopale, in momenti drammatici. Era cresciuta la tensione nella Chiesa milanese fra i credenti fedeli al concilio di Nicea e gli ariani, che si opponevano nell'interpretare l'aspetto cristologico e trinitario. Anche la famiglia imperiale se ne lasciava coinvolgere, facendo prevedere un duro confronto. La scelta del governatore come vescovo dipese dalla voce di un bambino, che nel tumulto gridò: "Ambrogio vescovo". La scena, che aveva un'aria prodigiosa, rivelava la grande stima del popolo verso il funzionario (che probabilmente non lo prevedeva). Superando la sua resistenza, Ambrogio accettò, disponendosi al battesimo e all'ordinazione episcopale (7/12/374) disse umilmente il suo sì al Signore e al suo popolo. Il suo servizio di pastore si distinse per l'amore alla preghiera e allo studio, nonché per il distacco generoso dai suoi beni. Da questa scelta di vita evangelica rimase attirato il retore Agostino, che maturò la sua conversione.

Ambrogio visse fra controversie politiche ed ecclesiali; come non vedeva bene il ritorno del culto pagano, così contrastava l'affermarsi della fede di Ario, a Milano. Era inevitabile la lotta. Le contese aumentarono, soprattutto perché, in nome del decreto sulla libertà di culto, gli ariani pretendevano una basilica, ma il vescovo l'aveva rifiutata ritenendo che solo a Dio appartiene una chiesa. Dopo mesi di lotta aperta, Ambrogio con fermezza e con prudenza, con parole e con scritti, raggiungeva il risultato per il suo popolo. Nell'impossibilità di ricordare i successivi avvenimenti, in particolare la rapida ascesa dell'imperatore Teodosio, notiamo come la linea pastorale e politica di Ambrogio emerga chiaramente, sia nel vedere subordinata l'autorità imperiale a quella episcopale, sia nel contrastare scelte e decisioni di Teodosio. Era la visione della *societas cristiana*, per cui l'imperatore era un semplice membro, e la Chiesa si doveva sentire indipendente dall'autorità sovrana. Alla morte di Teodosio, nel 395, Ambrogio lo ricorderà come uomo misericordioso, umile e puro ... un vecchio amico.

acd Sr. Grazia R.



Parola della Madre

IL CORAGGIO DELLA GRATUITÀ

Madre Palma G. Porro

«**G**ratuitamente avete ricevuto gratuitamente date»¹. In questa breve frase del Vangelo si riassume il cammino spirituale di madre Antonia e di ciascuno di noi.

Abbiamo ricevuto la vita, la gioia di una famiglia, la grazia del Battesimo, la vocazione, un carisma, la bellezza di essere Chiesa, di vivere una missione e mille altre cose senza aver fatto nulla per meritare tutto questo. Non sempre ci rendiamo conto di essere rivestite di gratuità da Dio senza soluzione di continuità, anche quando ci allontaniamo dalla fonte del bene. «*Il Padre vostro celeste fa sorgere*

il sole sui malvagi e sui buoni»². L'anno della misericordia, con le tantissime possibilità di vivere il giubileo, ci ricorda questa ricchezza gratuita che sgorga dal cuore di Dio senza sosta. Siamo avvolti di gratuità e di misericordia, questa consapevolezza ci deve far cantare il *magnificat*, come l'ha cantato Maria che ha preso progressivamente coscienza delle grandi cose operate dalla misericordia di Dio nella sua vita e nella storia del suo popolo. Il cuore di Maria traboccava di lode perché era stata amata e colmata di grazia gratuitamente, senza aver fatto nulla per meritare tanto, era stata scelta per essere Madre del Salvatore, essere la casa di Dio qui sulla terra nell'umile villaggio di Nazaret.

La consapevolezza di essere l'umile serva del Signore, gratuitamente scelta e amata, l'ha resa coraggiosa e intrepida giorno dopo giorno nel vivere le esigenze della sua nuova missione accanto a quel Figlio che non sempre capiva, ma seguiva nel suo pellegrinare da Betlem-

¹ Mt 10,8

² Mt 5,45

me all'Egitto, da Nazareth, a Gerusalemme, fino al giorno in cui la sua vita è stata spezzata sotto la croce sul Calvario, dove è nata la Chiesa di cui è divenuta Madre. Maria gratuitamente ha ricevuto e gratuitamente ha donato e dona.

Madre Antonia ha guardato a Maria per iniziare una vita segnata dalla gratuità pagando di persona le sue scelte. Nel suo tempo non era semplice per una donna sognare una gratuià aperta a tutti, sganciarsi da quel piccolo margine di sicurezza, che per lei era la famiglia, la piccola eredità del padre e dello zio, lasciare il borgo di Pasquaro per uscire, allargare gli orizzonti e incontrare le povertà che il periodo storico, segnato da rivoluzioni e invasioni, aveva creato nella città e nelle campagne. A gratis è la sua presenza in famiglia, a gratis la dedizione silenziosa a Rivarolo nella cella che per lei era *tempio, cattedra e chiostro*, a gratis la sua adesione al volere del Vescovo che la invitava ad unirsi al gruppo di Cuceglio il 26 settembre 1817, a gratis ogni sua opera a favore dei più soli, poveri ed abbandonati, senza escludere alcuno, accolse infatti *tutti i richiami che le provenivano dalla molteplice miseria umana del corpo e dello spirito*³, più tardi, *quello che già faceva venne espresso in una Regola che Madre Antonia si impegnò ad osservare e a far osservare inviolabilmente a tutte quelle che in seguito si sarebbero aggregate all'opera*⁴. In queste 4 brevi Regole ritorna per 3 volte l'espressione a *gratis*. La scelta di povertà nella vita di Madre Antonia, [basterebbe leggere con attenzione l'opuscolo *Il sapore della gratuità* per rendersene conto] diviene forza e coraggio per una gratuità libera e lieta che riempie la vita di chi l'avvicina. Non è tanto la gratuità mate-

riale, primo elementare gradino di chi fa un sacrificio per donare all'altro ciò di cui ha bisogno, è la gratuità del tempo, delle energie, del proprio sapere, dei doni di natura ricevuti da Dio, della ricchezza umana e spirituale, è la condivisione sincera e fraterna delle esperienze, del bene, della gioia e anche delle sofferenze, con un'attenzione all'altro che libera da ogni autoreferenzialità.

Un tratto particolare della gratuità di madre Antonia lo scopriamo nel Vallosio dove si mette in risalto la sua capacità di perdonare. Il perdono è un dono veramente gratuito e, quando nel pieno delle difficoltà, che il Vallosio chiama *persecuzioni*, la Fondatrice



(MI) – Maria Assunta
La “Madonnina”
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774



³ RdV, Nota storica V

⁴ RdV, Nota storica VII



apre il cuore al perdono cristiano, dice il primo biografo che non si turbò, non perse la pace anche se tra le lacrime. *I lamenti che ne mandava non erano contro i persecutori, ma erano calde preghiere a Dio pel loro ravvedimento, che avrebbe sofferto volentieri mille martiri per guadagnarli a Lui*⁵. Un perdono che diventa motivo di grazia e di vita, per chi lo riceve ha il sapore della gratuità insegnataci da Gesù, egli ci perdona ogni giorno e ci dona vita nonostante le nostre povertà. Papa Francesco direbbe che il nostro peccato diviene ricettacolo di misericordia, luogo dove la grazia penetra e ci trasforma.

La Vergine Maria e madre Antonia ci sono maestre in questo cammino, che scopre mille modi per dire grazie e non chiede in cambio che la misericordia e la bontà di Dio.

UJASIRI WA KUJITOA BILA KUJIBAKIZA NA BILA KUDAI MALIPO

«**M**mepewa bure, toeni bure»⁶. Mstari huu wa Injili hufupisha safari ya kiroho ya Mama Antonia na ya ko la mmojawetu. Wote tumepewa furaha ya kuwa na familia, neema ya Ubatizo, wito, karama, uzuri wa kuwa sehemu ya Kanisa, ya kuwa na utume na mengine mengi ambayo tumepewa bila mastahili. Si mara zote tunatambua kuwa Mungu ametupenda upeo na upendo unaotangulia na usiodai chochote, upendo ambao hausitishwi hata wakati sisi tunapoukataa. «Baba yenu wa mbinguni anawapa jua watu wema na wabaya pia»⁷.

Mwaka wa Huruma unatukumbusha utajiri huu wa Upendo wa Mungu usiojibakiza na unaotukumbatia sisi sote: tukitambua hilo, hatuna budi ya kuimba *maghificat*, jinsi Maria alivyoimba, alipogundua makuu ambayo huruma ya Mungu ilitenda ndani ya maisha yake na maisha ya taifa lake. Moyo wake Maria ulijaa sifa kwani yeye alikuwa amependwa na ku-neemeshwa bila mastahili; alichaguliwa kuwa Mama wa Mkombozi, kuwa nyumba ya Mungu hapa duniani, katika kijiji kisichojulikana cha Nazareti.

Kutambua wa kuwa mtumishi mnyenyekevu wa Bwana, aliyechaguliwa na kupendwa bila mastahili, ulimfanya a se mjasiri, siku ha di siku, katika kuishi madai ya utume wake mpya, karibu na yule Mwanaye ambaye si kila mara alimwelewa, lakini daima alimfuata katika kusafiri kwake kutoka Bethlehemu mpaka

ka Misri, kutoka Nazareti hadi Kana, mpaka Yerusalemu, hadi siku ile ambayo maisha yake yalikuwisha huko Kalvarini, akitundikwa msalabani. Kwenye msalaba

⁵ Francesco Vallosio, Una sorella di Carità, 10 – 29 gennaio 1839

⁶ Mt 10,8

⁷ Mt 5,45



(MI) – Maria Assunta
La “Madonnina”
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774

huu Kanisa limezaliwa na Maria kuwa Mama yake Kanisa hili: yeye allora tote ametoa na bando anaendelea kutoa yote.

Mama Antonia alimtazama Maria ili aishi jinsi Maia alivyoishi. Wakati wake haikuwa rahisi kwa mwanamke kuishi akiwa anajitoa bila kujibakiza, bila kujali familia yake, mali ya baba; haikuwa rahisi kuacha Pasquaro na kukutana na umaskini wa aina mpya uliosabaishwa na vita na mapinduzi.

Antonia anaoa bila kujibakiza na bjila kudai chochote akiwa nyumbani, akifanya kazi Rivarolo kwenye chumba kile ambacho kwake kilikuwa *shule, hekalu na monasteri*, akimkubalia Askofu alipomwalika ajiunge na kundi lile la Cuceglio, tarehe 26.09.1817, akijitoa kwa kazi zote kwa manufaa ya walio wapweke, maskini na wanyonge, bila kumbagua mtu yeyote. Antonia al ipokea changamoto zote zilizotoka kwenye umaskini wa kimwili na kiroho.⁸

Baadaye, yale ambayo tayari alikuwa anafanya, aliyaweka kimaandishi kwenye Mwongozo ambao Mama Antonia alijitahidi kufuata na kufanya wote waliujiunga naye wafuate.⁹ Katika hii Miongozo 4 migupi, mara tatu inajitudia sentensi “kujitoa bila kujibakiza na bila kudai chochote” Antonia anaishi kule kujitoa kwake akiwa anachagua maisha ya ufukara. Ufukara ndio unampa nguvu na ujasiri wa kujitoa kwa uhuru kajili na pia kwa furaha ya kweli ambavyo vinamtajirisha wale wote wanaokutana naye.

Kujitoa bila kujibakiza hakuna tu maana ya kutoa vitu, bali ni kutoa muda, nguvu, utaalum, talanta tulizopewa na Mungu, utajiri wetu wa kifadhila na wa kiroho; ni kuwashirikisha webzine, kwa unyofu na usati, maan’gamuzi yetu, furbata na pia magumu tunayoyapata, tukiwajali wengine kuliko kujijali wenyewe.

Padre Vallosio anaeleza njia ya Mama Antonia ya kujitoa bila kujibakiza na bila kudai chochote, anapoeleza fadhila ya msamaha ambayo Antonia alikuwa

⁸ Mwongozo V

⁹ Mwongozo VII



nayo. Msamaha kweli ni zawadi inayotolewa bure, bila kudai kurudishiwa kitu; Mama Antonia, katika matukio ambrato Valosio anayataja kama *madhuluma*, alifungua moyo wake na kutoa msamaha, wala hakupoteza amani yake, hata katika machozi. Machozi yake yalikuwa, *sala alizotoa kwa Mungu kwa ajilinya watesi wake, ili wajirekebishe, naye alikuwa tayari kuteswa na mateso menhi ili mradi kuwarufishia watesi wake kwa Mungu*¹⁰. Msamaha wake ulikuwa chanzo cha nema na uzima kwa wale wote walioupokea na una ladha ya upendo usiojibakiza wa Yesu, anayetusamehe kila siku na kila siku anatushirikisha uzima wake, bila kuangalia madhaifu yetu.

Maria na Mama Antonia wanatuongoza katika safari hai ya kujipatia moyo wa shukrani bila kudai chochote kwa ajili Yeti isipokuwa huruma na unendo wa Mungu.

LA VALENTÍA DE LA GRATUIDAD

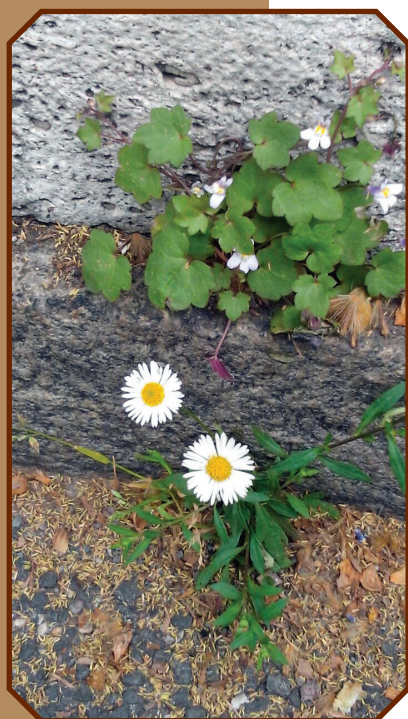
«**G**ratuitamente recibieron, den gratuitamente»¹¹. En esta breve frase del Evangelio se resume el camino espiritual de Madre Antonia y de cada uno de nosotros. Hemos recibido la vida, el Bautismo, la vocación, un carisma y tantas otras cosas sin haber hecho nada para merecer todo esto. No siempre nos damos cuenta de que somos revestidas por Dios de gratuidad cada día, aún cuando nos alejamos de la fuente del bien. El año de la misericordia, nos recuerda la riqueza gratuita que brota del corazón de Dios sin descanso. Estamos rodeados de gratuidad y de misericordia: esta conciencia nos debe hacer cantar el *magnificat* como lo ha cantado María. Su corazón desbordaba de alabanzas porque había sido amada y colmada de gracia gratuitamente, sin haber hecho nada para merecer tanto, había sido elegida para ser Madre del Salvador, ser la casa de Dios aquí en la tierra, en el humilde pueblo de Nazaret. La conciencia de ser la humilde sierva del Señor, gratuitamente elegida y amada, la hizo valiente e intrépida cada día en el vivir las exigencias de su nueva misión junto al Hijo, desde Belén hasta el Calvario. María recibió gratuitamente y gratuitamente dio y sigue dando.

Madre Antonia miró a María para iniciar una vida signada por la gratuidad pagando personalmente sus elecciones. En su tiempo no era sencillo para una mujer soñar una gratuidad abierta a todos, desengancharse de ese pequeño margen de seguridad que para ella era su familia, dejar el pueblo de Pascuaro para salir e ir al encuentro de las pobreza de su tiempo.

Gratis fue su presencia en la familia, gratis su entrega generosa en Rivarolo, en la habitación que para ella era *templo, cátedra y claustro*, gratis su adhesión al querer del Obispo que la invitaba a unirse al grupo de Cuceglia el 26 de septiembre de 1817, gratis cada obra suya en favor de los más solos, pobres y abandonados, sin excluir a ninguno,

¹⁰ Francesco Vallosio, Dada wa Upendo, 10

¹¹ Mt 10,8





(MI) – Maria Assunta
La “Madonnina”
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774

acogiendo todos los reclamos que le provenían de la múltiple miseria humana del cuerpo y del espíritu¹² más tarde lo que ella ya hacía es expresado en una Regla que Madre Antonia se comprometió a observar y a hacer observar inviolablemente a todas aquellas que en el futuro se hubieren agregado a la obra¹³.

La opción por la pobreza en la vida de Madre Antonia se convierte en fuerza y valor para una gratuidad libre y feliz. No se trata sobre todo de gratuidad material, sino de la gratuidad del tiempo, de las energías, del propio saber, de los dones naturales recibidos de Dios, de la riqueza humana y espiritual, es el compartir sincera y fraternamente las experiencias, el bien, la alegría y también los sufrimientos, con una atención hacia el otro que libera de toda autorreferencialidad.

Un rasgo particular de la gratuidad de Madre Antonia es el perdón. El perdón es un don verdaderamente gratuito y, cuando en el medio de las dificultades, que Vallosio llama *persecuciones*, la Fundadora abre el corazón al perdón cristiano, dice su primer biógrafo que no se turbó, no perdió la paz aún entre las lágrimas. *Los lamentos que emanaba no eran contra sus perseguidores, sino que eran cálidas plegarias a Dios por su arrepentimiento, y hubiera sufrido gustosamente miles martirios para ganarlos para Él*¹⁴.

Un perdón que se convierte en motivo de gracia y de vida, para quien lo recibe tiene el sabor de la gratuidad que nos enseñó Jesús, Él nos perdona cada día y nos regala vida no obstante nuestras pobreza. El Papa Francisco diría que nuestro pecado se transforma en receptáculo de misericordia, lugar donde la gracia penetra y nos transforma.

La Virgen María y Madre Antonia nos son maestras en este camino que descubre mil modos para decir gracias y no pide nada a cambio más que la misericordia y la bondad de Dios.

¹² RdV, Nota histórica V

¹³ RdV, Nota histórica VII

¹⁴ Francesco Vallosio, Una Hermana de Caridad, 10 – 29 de enero de 1839



Magistero

CRISI ECOLOGICA E PARADIGMA TECNOCRATICO

Non è infrequente, sui media, negli ambiti della politica, nel dibattito economico e culturale, vedere che le tematiche ecologiche hanno assunto una certa loro centralità. Questo perché i problemi esistono, in termini di qualità della vita, ma anche in termini di salute, in termini di consumo del suolo e dell'aria e dell'acqua e della vegetazione, e dunque in termini economici.

Le descrizioni che vengono fatte sono le più varie e complete. Insomma sappiamo bene descrivere la situazione, ma spesso ci fer-



Luigi Russo

miamo alla descrizione. E allora papa Francesco nel n. 101 della *Laudato Si'* ci avverte: "A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla". Ecco il problema: il nostro rapporto con la natura, o meglio, il rapporto "tra potere e tecnologia". Più chiaro non poteva essere.

Sicuramente negli ultimi due secoli l'umanità è entrata in nuova era in cui si sono esplicitati nella loro massima potenzialità gli effetti dello sviluppo tecnologico, a iniziare dalla macchina a vapore, via via fino alle biotecnologie e nanotecnologie. Sono cose molto utili, sono espressione della creatività dell'uomo, hanno posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano, hanno fatto superare tanti limiti e offerto nuove opportunità. "La tecnoscienza, ben orien-

tata, è in grado non solo di produrre cose realmente preziose per migliorare la qualità della vita dell'essere umano, a partire dagli



oggetti di uso domestico fino ai grandi mezzi di trasporto, ai ponti, agli edifici, agli spazi pubblici. È anche capace di produrre il bello e di far compiere all'essere umano, immerso nel mondo materiale, il salto nell'ambito della bellezza" (103).

Tuttavia, è sempre il papa, "non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, come il grande spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone,

senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità".

La verità è che l'uomo moderno, anche per effetto di una progressione di cambiamenti velocissimi, non è stato educato al retto uso della potenza, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. "Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento (...). L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma pos-



(MI) – Maria Assunta
La "Madonnina"
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774





siamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé”.

Insomma, il paradigma tecnocratico che ha preso il sopravvento, è diventato autoreferenziale, oscurando praticamente ogni altro paradigma, quello spirituale, quello della responsabilità, quello della libertà, quello della comunità. Gli effetti dell'applicazione di questo modello a tutta la realtà, umana e sociale, secondo papa Francesco, “si constatano nel degrado dell'ambiente, ma questo è solo un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni. (...)”.

Il paradigma tecnocratico è diventato così dominante, che è molto difficile prescindere dalle sue risorse, e ancora più difficile è utilizzare le sue risorse senza essere dominati dalla sua logica; (...) tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica (...)”.

Infine, la finanza alleata della tecno scienza e del paradigma tecnocratico ha preso il sopravvento e sfugge a ogni controllo democratico. (cf 107-108). La vera cultura ecologica “dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma dominate della tecnica (...). Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne, però è indispensabile rallentare la marcia per guardare la realtà in un altro modo, raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili, e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini distrutti da una sfrenatezza megalomane”.

"MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ"

**Una rilettura del gender a confronto con la
Sacra Scrittura (3)**



Don Davide Russo

Dopo aver ripercorso per sommi capi l'evoluzione della questione del *gender* e il suo variare nei significati, fino a raggiungere prospettive, come quelle della Butler, che tendono ad una progressiva dissoluzione dell'identità sessuale fissata unicamente a partire da parametri culturali, risulta importante riprendere la riflessione offerta nei testi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Oltre alla comune prospettiva centrata sull'inaggrabilità della differenza tra maschile e femminile, è possibile rilevare un'ulteriore chiave di lettura, in grado di far emergere dai brani biblici l'esistenza di uno scarto tra il dato della natura e l'espressione di questo dato attraverso gli schemi della cultura del tempo. I testi biblici, infatti, sono indubbiamente legati alla loro cultura che rileva la differenza sessuale del maschile e del femminile, ma ci aiutano anche a non assimilare troppo precipitosamente le sedimentazioni di modelli culturali dominativi ed oppressivi con una non meglio precisata struttura naturale della persona umana.

È necessario mantenere l'equilibrio tra due opposti. Da una parte si afferma che esiste qualcosa di originario, naturale, che caratterizza l'essere umano, al di là di ogni possibile interpretazione: la differenza sessuale.

Dall'altra, però, si riconosce alla persona la sua necessaria originalità, essendo chiamata ad elaborare questo dato naturale in un modo personalissimo ed intimo, quasi a concretizzarlo nella sua personale identità, difendendo un adeguato spazio di libertà e plasmabilità secondo parametri soggettivi. In questa particolare ottica possono essere presi in considerazione alcuni testi della tradizione



Approfondimento





biblica, che sintetizziamo, per motivi di spazio, attraverso l'analisi dei primi capitoli del libro della Genesi, in cui si evidenzia il modello archetipo della coppia coniugale.

Bisogna usare una certa delicatezza nell'approcciarsi a questi testi, cardini dell'antropologia biblica, dal momento che, nel tentativo di derivare le norme culturali che regolano la società a partire da una natura umana, esplicitata dalla duplicità dei sessi, non di rado si sono giustificati quei modelli oppressivi che relegavano la donna ad una condizione di inferiorità rispetto all'uomo. Ecco alcuni esempi di una interpretazione di stampo maschilista e patriarcale, da cui è necessario prendere le distanze.

L'uomo è creato prima e la donna dopo: la donna è subordinata all'uomo. Dio parla all'uomo, e non alla donna, anzi è l'uomo che la nomina. La donna, essendo tratta dalla costola dell'uomo, deriva da lui. La donna è solo un aiuto per l'uomo, quindi è a lui funzionale. È l'uomo che dà nome alla donna e "nominare" significa "avere potere su".

Il testo, invece, esprime la natura positiva della differenza dei sessi e il loro destino di incontro nella reciprocità per «abitare la terra»: è la nuova cultura, segnata dalla comunione intersoggettiva, che traduce pienamente il dato umano originario. La logica del racconto continua a mettere in risalto la possibilità di un modello

compiuto di relazione. Anche le parole di Adamo, appena dopo il suo risveglio dal torpore, esprimono il grido di gioia: egli riconosce la donna come una realtà uguale e differente nella comune radice dell'*humanum*. È Dio stesso che rivela: «Non è bene», cioè non corrisponde alla piena realizzazione dell'umano e al senso profondo della natura, «che Adamo sia da comprendere come solo». L'umano rivela una tensione costitutiva verso la comunione. L'Unico resta solo Dio.

In questa luce si può interpretare l'idea della divisione dei sessi non come una punizione divina, ma come la possibilità di ritrovare nella differenza uomo-donna, una tensione verso la convivialità. Il sesso in quanto differenza è ciò che impedisce radicalmente all'uomo di rinchiudersi nell'immagine che si fa di se stesso.

Uomo e donna insieme parlano di Dio; nel loro tendere reciproco e nel loro dif-





ferenziarsi, rispecchiano il loro essere ad immagine di Dio. «Maschile non ha senso se non in rapporto a femminile, e viceversa. Questi due termini si rinviano radicalmente e irriducibilmente. La differenza è primaria rispetto all'identità dell'uno e dell'altro sesso»¹ e viene a costituire un elemento inaggrabile per la definizione dell'identità e dell'esistenza umana.

Il testo biblico si spinge oltre alla constatazione della reciprocità delle differenze: anche la differenza sessuale, infatti, va accolta e

tradotta all'interno di una cultura che ne incarni e ne espliciti il suo significato più profondo. Il dato naturale della differenza sessuale non può essere utilizzato a piè pari per fondare alcuni stereotipi sessuali, che, nel corso della storia, hanno contribuito a creare disuguaglianze ed ingiustizie. Esiste infatti una dimensione soggettiva nell'identificazione sessuale, che, tuttavia, deve sempre rendere visibile il significato profondo di cui è custode e portatrice, senza alterarlo a proprio piacimento.

Sempre in riferimento a Gen 2, il lasciare, da parte dell'uomo, la propria casa per unirsi a sua moglie, rappresenta indubbiamente una proposta contro-culturale, che tende a superare gli stereotipi sociali, propri anche della cultura ebraica, radicati nell'istituto del matrimonio. La proposta genesiaca, allora, lungi dall'assomigliare ad una prospettiva di subordinazione, si attua come un progetto deciso dalla libertà dei due soggetti. Il maschio lascerà la sua casa, per definire il proprio futuro a partire dalla qualità dell'unione con la sua sposa.

Così anche la Sacra Scrittura ci consegna una visione ampia rispetto alla sessualità, in cui esiste un polo oggettivo, il dato naturale della differenza sessuale, ed un polo soggettivo, che diventa autentico nel momento in cui assume il dato naturale e ne custodisce il significato più autentico ed originario.



(MI) – Maria Assunta
La “Madonnina”
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774

¹ X. LACROIX, *Alterità uomo-donna*, Qiqajon, Magnano (BI) 1996, pp. 7.



Contributi

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

Parlare delle opere di misericordia è parlare necessariamente dell'Amore, è parlare di una persona che vive l'imperativo di Gesù: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo loro" (Mt.7,12).

Gesù richiamando l'attenzione sul nostro essere persona, ci porta a considerare il valore dell'uomo in quanto tale: creato a immagine e somiglianza di Dio e, redento da Lui, è figlio di Dio. Ogni battezzato vive in Gesù, perciò è fratello di tutti gli uomini e, pertanto, è chiamato ad umanizzare i rapporti, a coltivare sentimenti di amore, di compassione, di tenerezza, di



attenzione verso tutti, a lasciarsi toccare, colpire dalla miseria altrui, dalla debolezza dei propri fratelli, ad "essere misericordioso come Dio è misericordioso". L'uomo possiede la vera misericordia quando ha la coscienza della propria vulnerabilità e del proprio peccato. Per poter amare ed esercitare la misericordia è necessario che egli abbia ricevuto misericordia. L'umanità tutta è impastata della stessa natura umana: abbiamo tutti bisogno di relazioni aperte, sincere, libere che umanizzano i nostri rapporti di fratelli, ma per vivere da fratelli abbiamo bisogno di una grande

fede che ci fa vedere e amare Dio negli altri, che ci fa vedere l'altro uguale a noi. Solo così il nostro amore può essere un amore libero, gratuito, disinteressato, capace di volere il bene autentico degli altri e di prevedere le loro necessità. Già nell'Antico Testamento vi era il richiamo incessante alla misericordia ed alle opere di misericordia corporali, viste queste come aiuto concreto a chi era nel bisogno e se ne parlava come una cosa doverosa: "Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà...non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero... da chi ti chiede non distogliere lo sguardo" (Sir. 4,1-6).

Oggi più di ieri, per la presenza di moltissimi immigrati e, non solo, dobbiamo avere lo sguardo attento, vigile per arrivare al cuore ferito dell'uomo, comprenderne i bisogni, le solitudini, per sostenerlo e aiutarlo. Noi cristiani, dice il Papa "Non siamo testimoni

di una ideologia, di una ricetta, di un modo di fare teologia, ma dell'amore risanatore e misericordioso di Gesù".

S. Agostino, parlando delle opere buone che facciamo nella vita, ci esorta a vedere se veramente riguardano la misericordia. Egli dice: "Ad esempio, se tu dai del pane a chi ha fame: daglielo con la partecipazione del cuore, non con noncuranza, per non trattare come un cane l'uomo a te simile. Quando dunque compi un atto di misericordia corporale (dovresti compierlo così) : se porgi un pane, cerca di essere partecipe della sua pena; se dai da bere, partecipa alla pena di chi ha sete; se dai un vestito, condividi la pena di chi non ha vestiti; se dai ospitalità condividi la pena di chi è pellegrino; se visiti un infermo compatisci la sua malattia; se vai ad un funerale ti dispiaccia del morto...Se amiamo Dio e il prossimo non possiamo fare queste cose senza una pena nel cuore. Queste sono le opere buone che testimoniano il nostro essere cristiani".

"Chi non ha vissuto la pietà per l'umanità ferita è svilita nell'altro, non ha incominciato ad essere un vero uomo" (P. Sequeri). Il cristiano autentico è colui che grato a Dio per quanto ha ricevuto, con umiltà e gioia dona gratuitamente ciò che possiede mettendo in pratica le parole del Siracide 4,1-6: "Non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà. Non turbare un cuore già affranto, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente..." mettendo a proprio agio la persona che riceve.

Oggi, purtroppo, grande è l'indigenza per la disoccupazione di molti e per la forte immigrazione di intere popolazioni in cerca



di una casa, di un lavoro, di cibo, di vestiario, di tutto. Vorrebbero essere accolti, ma trovano trincee e rifiuti invece di ospitalità. Papa Francesco continuamente ci provoca con i suoi gesti semplici ma incisivi, pieni di amore, per cercare di smuovere i nostri cuori freddi ed induriti, per





risvegliare in noi quella sensibilità che ci porta a dare amore, vincendo l'indifferenza che dilaga in questo tempo. Con il suo esempio ci esorta a tornare alle fonti della vita cristiana, alla ricerca dei valori che scaturiscono dall'amore; ad intensificare la nostra vita di fede per avere la forza di vedere in ogni uomo Gesù; riconoscere ogni uomo come persona aiutandola, accogliendola, amandola così come è, garantendole che abbia amici, persone care, legami interpersonali positivi perché solo quando l'uomo è gratuitamente riconosciuto ed amato diventa uomo in pienezza. Sono i piccoli gesti di amore che, vissuti nella quotidianità della vita, diffondono nel mondo un po' più di amore, di pace, di giustizia, soprattutto di gioia. "Dio è capace di moltiplicare i nostri piccoli gesti di solidarietà se mettiamo da parte i pregiudizi che ci impediscono, in parte, di essere generosi e di usare misericordia" (Papa Francesco) riconoscendo, in tal modo, che soprattutto chi sta ai margini, chi è rigettato e disprezzato dalla società è oggetto della generosità di Dio.

Il cristiano, colui che vive imitando Cristo che serve l'uomo, specialmente il più povero ed indifeso, fa l'esperienza sconvolgente di Dio che trasmette con forza la certezza del Suo amore vivificandolo nelle sue relazioni e nel suo operare, "un amore attivo, reale... un amore che guarisce, perdona, rialza, cura. Un amore che si avvicina e restituisce dignità". (Papa Francesco). E chi ama in tal modo non può non prendersi cura di chi ha fame, dà da bere a chi ha sete, veste dignitosamente chi non ha abiti, ospita in casa propria chi è senza tetto, cura e procura le medicine ad un malato, visita un carcerato per alleviare la sua sofferenza e solitudine, dà una degna sepoltura a chi non ha nessuno. È questo l'amore fraterno di cui parla Gesù nel Vangelo, espresso nelle opere di misericordia corporali, di cui chiederà conto.

Suor Anna Eletta Russo



Suor Maria Edvige Palumbo
Nata a Bacoli (NA) il 17.12.1926,
deceduta a Roma il 16.12.2015,
dopo 65 anni di vita religiosa

SUOR MARIA: UNA VITA SPESA...

Suor Maria: una vita spesa in umiltà, semplicità e servizio di Carità. Dopo una lunga permanenza di vita apostolica di ben 35 anni in Turchia, prima a Smirne e poi a Istanbul, per motivi di salute, la nostra cara Suor Maria è rientrata in Italia. Sua ultima dimora è stata Valcannuta (RO), dove è rimasta fino agli ultimi giorni della sua vita terrena.

Nel giorno della sua morte, a Istanbul, in suo suffragio, sono state celebrate contemporaneamente tre S. Messe: una nella nostra Cappella in italiano, una seconda nella Basilica di S. Antonio in turco e la terza a Büyükdere, nella chiesa dei Padri conventuali in francese.

Qui a Istanbul, in questa casa pur se trasformata, ancora oggi tutto parla di lei. La sua semplice cameretta, le aule dove ha insegnato per tanti anni, la cucina e in particolare la cappella dove passava molto tempo a pregare. Era la sentinella del mattino che apriva il giorno prima di tutte noi con la lode al Signore e la richiesta di protezione per tutti i nostri alunni e famiglie.

La sua vita era costellata di piccole attenzioni alle sorelle che lei amava sinceramente. Dopo aver lasciato l'insegnamento per aver raggiunto il limite di età si è dedicata alla cucina. Lei, inesperta qual era, faceva del suo meglio perché diceva: "Le Suore lavorano e hanno bisogno di nutrirsi bene"!

Ricordo con quante risate, mangiammo per la prima volta un'insalata di patate coperta di prezzemolo...

Cara sorella, quanto ti prodigavi per noi e sempre con il sorriso sulle labbra. Ti vedo ancora correre verso la porta della cucina e affacciarti alla ringhiera



Testimoni





perché avevi sentito la voce di Suor Camilla che saliva e, di corsa andavi verso i fornelli per riscaldare il cibo. Ma, ahimè! non era così e allora spegnevi il gas per la seconda, la terza volta. Certo quella minestra più volte riscaldata non faceva venire l'acquolina in bocca... ma c'era tanto amore e premura per la consorella. Quando ci si svegliava ancora con il suono della campana, tu campanara avevi già pregato per noi e per il mondo intero e poi all'ora della levata, di corsa ti recavi sotto la campana con la cordicella in mano ad attendere l'ultimo minuto per dare il via ai tocchi.

Il martedì era il giorno della distribuzione del "Pane di S. Antonio" e tu correvi per distribuire quel pane benedetto, ed eri contenta quando, tornando a casa, potevi darci qualche notizia dei tuoi poveri del "martedì". Per correre da loro un giorno ti recasti in Chiesa dopo aver calzato una scarpa e una ciabatta...

Così sono i santi. Nel mese di agosto dell'anno scorso ho avuto la gioia di trascorrere una giornata con lei. Era felicissima, non mi lasciava la mano e mi fissava con i suoi occhietti intelligenti e furbi.

Dopo aver trascorso qualche ora nel giardino in sua compagnia, con padre Giuliano l'abbiamo accompagnata nella sua camera dicendole di riposare un po'. Non avevamo ancora attraversato il corridoio che porta all'uscita che lei era già lì con la sua carrozzella dietro di noi e ci diceva, con le lacrime agli occhi: "Voglio vedervi ancora un po'".

Cara Suor Maria, ora dal cielo ci sei più vicina che mai. È così che ti sentiamo.

Sorella amante e amata da noi tue sorelle e da tutti i tuoi ex

alunni che sempre ti ricordano e chiedono di te. Grazie per quello che sei stata, per quanto ci hai dato: il tuo servizio, la tua disponibilità e soprattutto il tuo esempio di vita umile, semplice e orante. Ora che sei nel regno senza fine ti raccomandando questa nostra missione in Turchia e dai forza e coraggio a noi tue sorelle.

**Suor Salvatorina
Angotti**



02 luglio 2016

Carcere di Poggioreale - Napoli

UNA DONNA ATTUALE: TUTTA DI DIO TUTTA PER GLI ALTRI

Era mio desiderio far conoscere la Beata Madre Antonia Verna, fondatrice, agli ospiti del carcere di Poggioreale ove, da alcuni decenni, siamo presenti suor Itala Gallo ed io. Da una statistica fatta dalle nostre opere si evince che, sin dagli inizi della fondazione, nel 1845 due religiose furono inviate nel carcere d'Ivrea e tale presenza è stata costante negli anni.

Ma perché oggi si è pensato di proporre questa conoscenza?

Diverse vicende personali mi hanno offerto l'opportunità di stabilire un rapporto "carnale" con la Fondatrice; ho ricevuto qualche segno di particolare attenzione per poter riorientare la mia vita al servizio dei fratelli detenuti. Ho comunicato questo mio desiderio alla Comunità e ai responsabili del carcere: il Direttore e il Comandante, entrambi mi hanno espresso consenso e condivisione. Ai detenuti ho presentato anche la beata Madre Teresa di Calcutta dei tempi passati, perché il Signore non fa mancare **mai** i suoi testimoni agli uomini di ogni tempo.

Don Nicola Longombardi, sacerdote napoletano, invitato per l'occasione ha presentato il CARISMA della nostra famiglia religiosa di SUORE DI CARITÀ dell'IMMACOLATA CONCEZIONE d'IVREA. Numerosissimi i detenuti in Cappella e con loro presenti la Direttrice dott.ssa Chiara Masi, il Commissario Antonio Sgambati, ispettori, agenti, volontari, suore e il coro DANIELSUN della parrocchia "San Giacomo degli Italiani". Ormai l'interesse si era contagiato; la beata Madre Antonia Maria Verna appariva madre e regina a quei giovani in detenzione.

Don Nicola Longombardi ha saputo attrarre su questa grande testimone di fede e di amore, l'interesse di circa centocinquanta detenuti i quali hanno risposto con attenzione e con gioia all'interessante e coinvolgente momento. La presenza delle suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, in particolare della superiora dell'istituto Verna di Napoli e delle due suore che operano nel carcere di Poggioreale, ha testimoniato la concretezza del carisma di questa grande Santa che ancora oggi produce frutti abbondanti di carità per la chiesa e per il mondo intero. Antonia Maria Verna, nata e battezzata a Pasquaro il 12 giugno 1773 e morta a Rivaldo Canavese il 25 dicembre 1838, ha speso l'intera esistenza per la fondazione della Congregazione.

Nel 1788 a quindici anni fa voto di perpetua verginità. Verso il 1800 si trasferì-



Diario





sce a Rivaldo. Nel 1806 inizia le pratiche per la fondazione di un istituto religioso. Il 17 maggio 1817 riceve l'approvazione che viene attribuita ad altre giovani del luogo. Nel 1823 riprende le pratiche per la Fondazione e scrive la prima Regola. Il 7 marzo 1828 ottiene l'approvazione definitiva dell'Istituto, dall'autorità regia. Il 10 giugno 1828 pronuncia per la prima volta i voti. Il 27 novembre 1835 il vescovo d'Ivrea approva le regole dell'istituto con il nome di Sorelle di Carità sotto il titolo della Concezione della Beata Vergine Maria. Il 25 dicembre 1838 Madre Antonia muore a Rivarolo. Suo impulso apostolico fu di porre argine alla disgregazione dei valori cristiani che si verificava nella società del suo tempo rendendosi partecipe dell'opera salvifica di Gesù Cristo mediante la preghiera, la penitenza, l'esempio della vita e indirizzando la sua carità di preferenza ai più poveri. Svolse il suo apostolato a Rivarolo Canavese educando i bimbi, istruendo le ragazze, specialmente povere e abbandonate, "assistendo i poveri, curando gli ammalati colpiti da qualsiasi infermità, compresa la lebbra". Fin dal 1805, molti anni prima della definizione del dogma, scelse il mistero della "Santissima Concezione di Maria" a titolo e protezione del suo istituto e a ispirazione del suo ideale.

A conclusione don Nicola e il Cappellano don Franco Esposito ci hanno impartito la benedizione con la Teca contenente la reliquia esposta accanto al quadro, preparato da don Gigi Calemme con uno stile di eleganza e di adattamento all'ambiente, tale da attrarre lo sguardo di ogni detenuto.

Don Nicola ha chiesto all'assemblea: chi è questa Beata?

Una donna dell'inizio 1800 presente in qualsiasi opera concernente la CARITÀ: anche nel carcere. Ella ha lasciato alle "Figlie" un'eredità caritativa e un'eredità spirituale affidando loro il CROCIFISSO, il TABERNACOLO, il ROSARIO e le sue ultime parole furono: "Ecco le vostre armi, le vostre torri di fortezza, il verace vostro conforto". Una donna tutta per gli altri che compie il ministero di carità verso coloro nei quali Cristo si identifica: gli ultimi.

La Beata Antonia Maria Verna grida al mondo che con Lui nulla è impossibile perché Egli solo sa generare forza e audacia in coloro che si affidano a Lui; Egli solo è fonte di pace e gioia di cui il cuore dell'uomo è ardentemente assetato.

Suor Maria Lidia Schettino e don Franco
(cappellano e Direttore Ufficio pastorale carceraria)



*A sinistra
don Nicola
Longobardi e
il cappellano
don Franco
Esposito mentre
impartiscono la
benedizione con
la reliquia della
Fondatrice*

PASSATO...PRESENTE...FUTURO... A RIVAROLO

Per la solennità della Madonna Assunta, 15 agosto 2016, a Villa S. Giuseppe si è riunito in festa il Passato, il Presente e il Futuro della nostra Congregazione.

Dopo l'allegro, gustoso pranzo consumato insieme nel nostro spazioso refettorio, siamo passate nel bellissimo parco, fresco, verde e fiorito, per la foto ricordo del gruppo deambulante e sorridente.

La Madonnina del parco ha accolto quattro generazioni sante, diverse per età, ma uguali per carisma.

1° generazione: le sorelle anziane che hanno sempre tanto da raccontare della loro vita religiosa passata... *"ai miei tempi...!"*

2° generazione: le sorelle mature in attività a Pasquaro e all'Istituto, che possono ancora parlare del presente contatto con i piccoli della scuola materna, coi fanciulli delle elementari, coi ragazzi del catechismo parrocchiale e coi giovani dell'oratorio.

3° generazione: le ancor giovani sorelle africane inserite nelle nostre comunità in prezioso aiuto, e 4° generazione: le giovanissime novizie e probande convenute a Rivarolo per un periodo specifico di formazione. Queste ultime con la loro grande vivacità, il loro sorriso sincero, l'animata preghiera comunitaria stanno dando un tono particolare di vita estiva nelle nostre comunità canavesane e prospettano uno speranzoso FUTURO alla nostra congregazione che invitano caldamente a pregare per la loro perseveranza fedele e fervorosa.

Grazie Signore, grazie Immacolata, grazie Madre Antonia per la vostra presenza amorosa nella vita di ognuna di noi che, mantenendoci fedeli alla chiamata, viviamo serene, abbandonate alla vostra custodia divina.

Suor Pia Sabatini



(MI) – Maria Assunta
La "Madonnina"
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774





DA RIVAROLO CANAVESE, ecco la nostra cara Sr. Ausilia Ferrera, la più longeva della congregazione e del Piemonte.

Nata a Lombardore di Torino nel 1910, quest'anno ha compiuto 106 anni; un traguardo singolare raggiunto in discreta salute e col sorriso fresco sulle labbra lisce.

Col girello ancora circola per la casa e in camera apre armadi e cassetti per controllare l'ordine della sua roba e le "sue" caramelle preferite. Naturalmente ora lei vede poco e sente quasi niente, ma non tralascia mai le preghiere quotidiane e le sue devozioni particolari a Gesù, Maria e Madre Antonia, le cui medaglie appese al collo se le bacia continuamente.

Ha ancora amici e conoscenti di Ciriè e Bosconero, gli ultimi paesi piemontesi dove ha operato come superiora, infermiera, accoglienza ai bambini dell'asilo e lavoretti di ricamo per passatempo e da regalare.

Quando vengono a visitarla lei accoglie tutti con gioia e ringraziamenti, poi comincia a parlare dei bei giorni passati insieme e gode dell'attenzione e dell'affetto che le si mostra ancora, solo che i visitatori devono limitarsi a guardarla e sentirla senza poter fare domande né dare risposte a causa della sua sordità. Anche noi consorelle che ci onoriamo di averla tra noi la ringraziamo per i suoi 87 anni di fedeltà alla Vita Consacrata e le auguriamo la benedizione del Signore, perché la sostenga ancora nel suo cammino di Santità e di Vita terrena.

Suor P. Sabatini

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

90 anni di presenza a Santo Stefano: le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione.

Il 22 maggio 2016 la Comunità di S. Stefano ha ricordato e festeggiato i 90 anni di presenza nel paese delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, Congregazione religiosa fondata dalla Beata Madre Antonia Maria Verna.

Le Suore dell'Immacolata Concezione sono portatrici, nel nostro paese, di luce cristiana e di amore proprio come la loro Fondatrice. Dedicano la loro vita all'educazione morale e religiosa dei nostri bambini nella Scuola Materna, donano parole di conforto agli ammalati e diffondono i valori del Vangelo tra gli anziani ed i giovani, che partecipano alla vita comunitaria sia della scuola materna che dell'oratorio, per forgiare il loro carattere ed educarli alla vita cristiana.

Le nostre suore sono angeli instancabili ed indispensabili, di cui i cittadini di Santo Stefano non possono fare a meno. Con affetto e riconoscenza gli abitanti sono grati del lavoro e dell'impegno che le suore svolgono ogni giorno, riconoscono la loro disponibilità a seguire i piccoli, gli adolescenti e gli adulti nella loro crescita spirituale, morale e civile.

Le Suore dell'Immacolata sono un dono al nostro paese e gli abitanti di Santo Stefano ringraziano la Superiore Provinciale perché garantisce la loro presenza in mezzo a noi.

Essi le chiedono che questa presenza continui per molti anni ancora e, come ricompensa di tale dono, la comunità innalza a Dio per la Superiore Provinciale sr. Ines Polacchini e per tutte le suore una devota preghiera.

Stefania Maffioli
(sindaco neo eletto)



(MI) – Maria Assunta
La “Madonnina”
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774

TONENGO IN FESTA!

A Tonengo di Torino 73 anni fa nacque e crebbe Lorenzo Piretto, un bimbo dolce, semplice, intelligente che, frequentato l'asilo infantile dalle nostre Suore d'Ivrea, è sempre rimasto a noi legato da sensibile affetto filiale, riconoscenza e preghiera. Da giovane ha seguito la sua vocazione tra i frati domenicani, poi è diventato sacerdote esemplare.

Ben presto è stato “spedito” missionario in Turchia. Lì la casa dei domenicani è vicino alla nostra scuola italiana d'Istanbul, per cui ha avuto subito l'oc-



casiione di ritrovarsi e sentirsi in famiglia con le Suore d'Ivrea. È divenuto presto anche nostro confessore, conferenziere di ritiri, guida di pellegrinaggi nei luoghi del primo cristianesimo in Turchia, amico e consigliere in ogni necessità locale. Conoscendo bene la lingua e la cultura turca, francese, tedesca... è riuscito a tenere importanti ed utili contatti politici, sociali e soprattutto religiosi con le diverse confessioni ivi conviventi. È da 33 anni che presta servizio in Turchia, passando da Istanbul a Smirne.

L'anno scorso, inaspettatamente, è stato nominato e consacrato arcivescovo di Smirne, missione molto delicata e difficile in terra musulmana. Anche a Smirne è sempre stato vicino a noi Suore d'Ivrea dove operiamo dal 1927, nella scuola e nelle parrocchie.

Ora purtroppo, per numero ridottissimo di Suore e per età avanzata la scuola diventata turca, passerà in mano a laici locali. L'Arcivescovo sconsigliato da questa decisione sta insistendo presso la Congregazione perché lasci almeno le due suore più anziane, come presenza e sostegno della Chiesa e dei sacerdoti domenicani e francescani ancora operanti.

Come tutti gli anni, in estate, Padre Lorenzo viene in Italia per passare un mese di relax in famiglia, nel fresco paesello natio, siccome quest'anno compie 50 anni di vita sacerdotale, ha voluto celebrare proprio a Tonengo il bel traguardo raggiunto e l'elezione episcopale ricevuta, così nella parrocchia, circondato dai familiari, dagli amici, dalle autorità locali, dai confratelli domenicani, Domenica 24 Luglio ha concelebrato col parroco e confratelli, la Santa Messa d' "ORO". È Stata un'immensa gioia per tutti la solenne celebrazione! Suor Pia Sabatini e suor Anna Sollazzo, ormai anch'esse rientrate dalla Turchia e residenti da qualche anno in Piemonte, invitate alla festa, hanno rappresentato degnamente le consorelle di Istanbul e Izmir vissute con Padre Lorenzo e la Congregazione stimata e amata dalla Chiesa in Turchia.

Attraverso SCIC, che Lui regolarmente riceve e con piacere legge, vogliamo augurarGli la benedizione di Dio per il suo Ministero religioso, sacerdotale, episcopale a beneficio della Chiesa Turca e Universale. Il Signore Lo sostenga ancora per molti anni in buona salute e santità. Gli sorrida la Vergine Maria e Lo accompagni maternamente nella Sua Via.

Grazie, Ms. Padre Lorenzo, per quello che sei stato, che sei e che sarai per la Chiesa e per noi suore.

Con stima e affetto sempre uniti nella preghiera

Suor Pia e Suor Anna



(MI) – Maria Assunta
La “Madonnina”
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774

IL GIUBILEO NELLA PROVINCIA “ANTONIA MARIA Verna”

Sabato 16 aprile 2016.

Le suore provenienti da diverse comunità della Provincia “Antonia M. Verna”, insieme con alcuni laici verniani, si incontrano a Rivarolo per vivere una giornata speciale. Nell'Anno giubilare celebrano il dono della Misericordia nei luoghi cari alla Famiglia Verniana.

Con il cuore dilatato dall'Amore misericordioso del Padre, con gli occhi che brillano per la gioia di ritrovarsi insieme, quante hanno potuto arrivare a Rivarolo si radunano nel cortile dell'Istituto “Immacolata Concezione”. La Superiore Provinciale, suor Ines Polacchini, ci introduce nel senso del pellegrinaggio e della





CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI

giornata giubilare. Percorriamo cantando il breve tratto che separa la Casa di Fondazione dalla Chiesa di San Giacomo, tante volte attraversato da Madre Antonia M. Verna.

Il presente inquieto e provocatorio, nel quale siamo chiamati a vivere oggi con passione l'annuncio del Vangelo, è illuminato dalla memoria grata per le radici del nostro essere nella Chiesa, che traggono linfa e vigore dalla testimonianza dell'umile contadinella di Pasquaro.

Il popolo di Dio in cammino raggiunge così la Chiesa di San Giacomo, in cui la Beata Antonia Maria ha ricevuto la consacrazione battesimale e la consacrazione religiosa. Varchiamo la Porta Santa: Gesù Misericordioso ci aspetta a braccia aperte per purificare le nostre fragilità nel Sacramento della Riconciliazione e per sostenere il cammino della vita con il suo Corpo e il suo Sangue.

Dalla Mensa Eucaristica, nutriti di Cristo, ci trasferiamo nel refettorio dell'Istituto, dove ci sediamo ad una mensa non meno importante: quella della fraternità gioiosa di chi condivide con noi il carisma verniano.

Nel pomeriggio preghiamo il Rosario nella Cappellina, dove sono custodite le spoglie mortali della nostra amata Fondatrice.

Con Maria meditiamo la vita di Gesù e ad ogni mistero ci sentiamo travolgere dall'Amore infinito di Dio, che ha scelto una donna umile e semplice come Madre Antonia per raggiungere ogni uomo, là dove "le tenebre dell'ignoranza e il vizio imperversante" lo disumanizzano. Il mondo è una realtà difficile, intrisa di peccato. Noi stessi partecipiamo della fragilità del mondo, ma Gesù ci ha salvati.

È questa la nostra speranza: anche se a volte il mondo ci sembra giunto al limite del nulla, in una spirale incomprensibile di odio e di violenza, la misericordia "è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro" (MV, 2). Alla luce del nostro carisma "siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre" (MV, 3).

Suor Nadia Zaupa

CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI

“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle



Suor Maria Carolina RADAELLI
nata a Pregnana Milanese (MI)
il 15.12.1928, deceduta a
Copreno il 04.06.2016, dopo
62 anni di vita religiosa.



Suor Elena Carla D'ANGE-
LO a nata a Offida (AP) il
23.02.1927, deceduta a Roma,
Valcannuta il 09.06.2016,
dopo 67 anni di vita religiosa.



Suor Rosita Francesca DORONZO
nata a Barletta il 03.01.1925,
deceduta ad Acquaviva delle
Fonti il 20.06.2016, dopo 66
anni di vita religiosa.



Suor Bambina Maria BUFFONI
nata a Cislago (VA) il 28.07.
1914, deceduta a Copreno (MB)
il 30.07.2016, dopo 79 anni di
vita religiosa.



Suor Chiara Addolorata MELELEO nata a Cutrofiano (LE) l'11.04.1937, deceduta a Collepasso "Oasi A.M. Verna" il 27.06.2016 dopo 54 anni di vita religiosa.



Suor Anunciación Elisa RÍOS nata a Alejandra (Argentina) il 26.05.1932, deceduta a Santa Fe (Argentina) il 29.06.2016 dopo 60 anni di vita religiosa.



Suor Agnese Vincenza RACANO nata a San Severo (FG) il 12.10.1919, deceduta a Collepasso "Oasi A.M. Verna" il 14.07.2016, dopo 75 anni di vita religiosa.



Suor Luisa Giuseppa GUGLIELMO nata a Poggiardo (LE) il 08.05.1921, deceduta a Collepasso "Oasi A. M. Verna", il 15.07.2016 dopo 67 anni di vita religiosa.



Suor Addolorata Giuseppa SERIO nata a Novoli (LE) il 09.04.1930, deceduta nella comunità ad Ivrea "Centro Preghiera" il 19.07.2016, dopo 59 anni di vita religiosa.



Suor Maddalena Ausilia NEPOTE VESIN nata a Tina (TO) il 20.01.1919, deceduta ad Ivrea, Centro Preghiera il 21.06.2016 dopo 68 anni di vita religiosa.



Suor Antonia Addolorata GRECO nata a Nociglia (LE) il 31.05.1933, deceduta a Collepasso "Oasi A. M. Verna" il 29.08.2016, dopo 59 anni di vita religiosa.



Suor Luigia Rosalia MANNO nata a Lecce il 31.03.1920, deceduta a Collepasso "Oasi A. M. Verna", il 07.09.2016, dopo 72 anni di vita religiosa.



Suor Giuseppina Antonia GUIDICI nata a Lainate (MI) il 17.01.1935, deceduta a Rivarolo villa "S. Giuseppe", il 14.09.2016, dopo 55 anni di vita religiosa.



Suor Carla Ermanna ROGO nata a Magnago (MI) il 19.12.1920, deceduta a Copreno (MB), il 16.09.2016, dopo 66 anni di vita religiosa.



(MI) – Maria Assunta
La "Madonnina"
collocata in cima alla
Guglia Maggiore del
Duomo nel 1774



Suor Salvatorina Carmela Conte nata a Carpignano Salentino (LE) il 10.01.1939, deceduta a Brindisi il 28.09.2016, dopo 57 anni di vita religiosa.

Sono tornati alla casa del Padre

IL PAPÀ

LA MAMMA LA SORELLA

IL FRATELLO

di Suor Francisca Adhiambo Otieno
di Suor Mariela Zapata
di Suor Queenter Atieno Omwanda
Lutergarda di Suor Andreina R. D'Amico
Graziella di Suor Franca Brunetti
Mario di Suor Anna Sollazzo
Vito di Suor Giovanna Erriquez
Antonio di Suor Rosaria Prisco



SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile

Adriana Rossi

Caro lettore

nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

**Redazione e
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200
00166 Roma

Tel. 06/66179711

E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 -21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV) - Tel. 082758100
E-mail valsele@nettab.it

AI RESPONSABILI DEGLI STATI

*...Desidero formulare
loro un pressante
appello a com-
piere gesti con-
creti in favore
dei nostri fra-
telli e sorelle
che soffrono
per la mancanza
di lavoro, terra e tetto... Un'attenzione
speciale dovrebbe essere dedicata alle
donne, purtroppo ancora discriminate
in campo lavorativo...*



Papa Francesco



Mensile - anno XLVI - N. 7/8 - Settembre - Ottobre 2016

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV